

F. De Mario

Palermo, 28 giugno 1962

Illustre Professore,

il duplice dono delle splendide pubblicazioni «*Sicilia turistica*» e «*Tanormus*», che Ella ha avuto la bontà di inviarmi mi ha molto commossa.

Particolarmente grata Le sono per avermi procurato il godimento della lettura dell'ultimo scritto del grande De Maria e della Sua calda perorazione dei di Lui meriti.

La storica copertina di «*Tanormus*», mi ha determinata ad inviarle la mia lirica «*Bagliori e fiamme a Pianto Romano*» composta in un'ora dolorosa per me, come per ogni italiano degno di tal nome. Essa mi ha anche avvicinata in ispirito alla cittadina a me tanto cara per i vicoli di lingua e sentita amicizia e di madrinato che mi legano alle famiglie Taccaro-Adamo e Vivona-Autori, i cui antenati presero parte ed appoggiarono efficacemente l'impresa garibaldina, e i cui discendenti di oggi hanno fervidamente collaborato alla degna celebrazione del 1° Centenario della Battaglia di Pianto Romano.

Pertanto Le invio il «*Numero Unico*» edito a cura di quel Comitato cittadino per la storica ricorrenza.

Mi permetto altresì di accluderle in omaggio l'estratto del mio saggio critico sul poema drammatico «*L'uomo che salì al cielo*», di Federico De Maria pubblicato una prima volta sulla rivista «*Battaglia Letteraria*».

di Messina e in seguito - nel '59 - su « La Lucerna » di Roma, completato
in questa da due fotografie riproducenti l'Autore fra i registi e gli in-
terpreti francesi dell'opera dopo l'avvenuta rappresentazione alle
Odiénes di Lutèce.

Voglia gradire, illustre professore, i sensi della mia più alta stima.

devota

Margherita Reynaldi Fabiani,

Bagliori e fiamme a „Pianto Romano„

Galatafimi, 23 luglio 1943

All'arenosa spiaggia di Marsala
nuovo storico sbarco s'attendeva.
Tria che l'alba sorgesse di quel giorno
Galatafimi provveder dovea
al brillamento delle munizioni
ond'eran colme le capaci viscere
del suo „Pianto Romano„⁽¹⁾.

Or fu tragica notte sullo storico Colle,
chè all'arabo lido
attraccato sue navi non avrebbe
italico manipolo
impaziente di guadagnar le alture,
nè ad ingrossar sue file
accorsi sarebbero
dalle Ercine grotte e dall'Alicia vetta,⁽²⁾
— scorta fedele al biondo Gondottiero —
„filibustieri, eroici„⁽³⁾.

Oh notte amara
che alla mente rinnovi angosciosa visione!
Ad ogni fremito del Monte
il cielo s'accendea di bagliori,

e nell'azzurro vedovo di stelle
l'Ossario⁽⁴⁾

come cero votivo

si stagliava candido, implorante...

fiorivano in ogni guizzo di fiamma
garibaldine Anime;

in ogni scoppio era uno schianto,
- angoscioso presagio di sventure
riservate alla Patria.

A piè della candida Stele
amore implorante di Eroi
offriva il suo grande tormento.

Margherita Reynaldi Labiari

Note:

In questa lirica l'Autrice rievoca fatti e circostanze che si riferiscono a quel luglio 1943 che vide l'entrata delle truppe americane in Galatafini, mentre la nostra perisola era ancora preda degli orrori della guerra, e incerta era la sorte della stessa Sicilia. Da una finestra della avita Villa « Margi », di proprietà del fu Gar. Uff. Domenico Ivona, sita nell'annua vallata cui sta di fronte il Colk sul quale il 15 maggio 1860 si svolse la battaglia fra truppe borboniche e garibaldini,

l'autrice assistette all'emozionante spettacolo del brillamento delle munizioni contenute nelle viscere del monte.

- 1) - Pianto Romano - Il luogo dove avvenne la battaglia apparteneva alla famiglia Romano ed era quindi chiamato in dialetto: „Ghianti di Rumano„ ossia Piantagione dei Romano„ - Da qui „Pianto Romano„. Anche Elodoro Lombardi nel suo poemetto „Galatafermi„ scrive così.
- 2) - Alicia vetta - Monte Rose, la montagna di Palermi, città edificata dai Paraceni sulle rovine dell'antica Alicyae, una delle città fondate dagli Elimi sulle coste occidentali della Sicilia. In essa i liberali fav. Giuseppe Coppola da Grice, i fratelli Paritanna di Alcamo e frate Giovanni Paritales accorsi alla notizia dello sbarco dei Mille dalle grotte ove trovavansi rifugiati per sfuggire agli sgherri, presero a farsi baldi centinaia di volontari raccolti fulmineamente correndo le campagne e molto sommariamente armati.
- 3) - Filibustieri - „titolo con cui ci onoravano i nostri nemici„ (dalle „Memorie„ di Faribaldi)
- 4) Ossario - Grandioso monumento, opera dell'Arch. Basile, adorno di pregevoli bassorilievi, nel quale sono custoditi i gloriosi resti dei caduti garibaldini.

Margherita Reynaldi Labiari

Palermo, 28 giugno 1962